

«Scuola più severa? Meglio il merito»

Toccafondi e il sondaggio del Gruppo di Firenze: «Recuperiamo il rapporto con i genitori»

«Non bisogna aver paura di una scuola che valuta, ma bisognerebbe usare più buon senso». Il sottosegretario all'Istruzione, il fiorentino Gabriele Toccafondi, commenta così il sondaggio promosso dal «Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità», secondo il quale gli italiani chiedono un'offerta scolastica più rigorosa ed esigente: «Le regole servono a poco, è una questione culturale. Bisogna lavorare sulle famiglie».

a pagina 5



Toccafondi: «Scuola più severa? Le regole da sole non bastano»

Il sottosegretario all'Istruzione e il sondaggio del Gruppo di Firenze: «Servono merito e buon senso»

«Non bisogna aver paura di una scuola che valuta, ma bisognerebbe usare più buon senso».

Il sottosegretario all'Istruzione, il fiorentino Gabriele Toccafondi, commenta così il sondaggio promosso dal «Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità», secondo il quale gli italiani chiedono un'offerta scolastica più rigorosa ed esigente: la maggioranza degli 800 intervistati, infatti, crede che la scuola di oggi sia troppo poco severa sulla condotta degli studenti, 7 su 10 giudicano sbagliata l'abolizione della bocciatura per l'insufficienza in condotta, il 59 per cento pensa che la scuola sia troppo poco esigente sulla preparazione degli alunni, il 75 per cento considera utili i compiti a casa (ma non troppi) e la metà ha saputo che durante gli esami di Stato alcuni docenti chiudono un occhio su chi copia.

Sottosegretario, la stupiscono questi dati?

«La nostra scuola storicamente, fino a gli anni Sessanta, era concentrata sulle regole, forse anche in maniera esasperata. Il Sessantotto è

considerato lo spartiacque. Poi siamo passati all'estremo opposto, al partito del 6 politico, del non merito, in nome di una scuola inclusiva che portasse tutti allo stesso livello. Ora dopo quella fase e il suo fallimento, c'è chi pensa di ritornare solo alle regole, ma io non sono tra questi. C'è chi ritiene di dover mettersi a un tavolo e ripensare al percorso scolastico con serietà, ma senza tornare alla punizione dietro alla lavagna. Nel dibattito politico sulla scuola e sulla valutazione c'è anche chi chiede il contrario rispetto al sondaggio: considera i voti in numeri un giudizio troppo

tranchant sui ragazzi e vuole le lettere all'americana, chi pretende il divieto di bocciare alle elementari e alle medie e chi vuole anche abolire l'esame di Stato.

Quindi quale strada bisognerebbe percorrere?

«Quella del buon senso. Le circolari e le norme altrimenti servono a poco. Lo dico agli insegnanti verso i ragazzi e i genitori, ai genitori verso i professori. Forse basterebbe questo per ritornare alla normalità e a una scuola più efficace».

Ecco, i genitori. Per molti insegnanti sono diventati un problema...

«La Costituzione afferma che è dovere e diritto dei genitori educare e istruire i figli. La scuola collabora con loro, ma se mancano i genitori o i padri e le madri fanno i sindacalisti dei figli vien meno l'aspetto educativo e, agli occhi degli studenti, il ruolo della scuola e degli insegnanti. Non possiamo stabilire per legge che i genitori debbano rispettare la

scuola, dobbiamo appellarci al buon senso per ricostruire il rapporto scuola-famiglie. Agli scrutini di fine anno non sono rari i genitori che non solo prendono le difese dei ragazzi ma passano alle vie di fatto, con ricorsi e proteste. Anni fa era impensabile».

Tra i provvedimenti critici nella ricerca c'è l'abolizione del 5 in condotta.

«Non si boccia con il 5 in condotta, ma è vero che di solito chi ha quel voto è insufficiente anche in altre materie oppure ha fatto una scorrettezza ed è stato sospeso e nelle altre materie ha buoni voti. Non sono sufficienti le norme per avere certezze, la scuola è fatta di persone, io sono per dare una cornice di autonomia alle scuole, responsabilità agli insegnanti, e valutazione del merito. E poi lasciare correre le scuole autonomamente, perché nessuna è uguale a un'altra e ognuna può dare le risposte che servono al suo territorio e

ai sui ragazzi».

La politica cosa può fare?

«L'urgenza non è fare una nuova sfontata di leggi ma, ripeto, riscoprire il buon senso. La politica non deve essere la paladina della scuola tutta voti e bacchette sulle nocche o, dall'altra parte, della scuola che accudisce i ragazzi. La scuola è luogo di educazione, istruzione, dove si fa lezione, si insegna e si valuta. La politica deve

difendere gli insegnanti: finora si è occupata solo del contratto, come se fossero un aspetto amministrativo o di bilancio, senza guardare ai contenuti. E non abbia paura di affrontare temi come merito e valutazione a partire dal dirigente per arrivare ai docenti e agli istituti».

I nuovi provvedimenti presi dal governo però sono stati

criticati sia da una parte del mondo dell'istruzione che dai sindacati...

«A scuola sono state introdotti il merito, la valutazione, le esperienze. All'esame di Stato che sarà inaugurato nel 2019 per esempio è stato tolto il quizzone, sono state mantenute due materie scritte e una orale che sarà un dialogo sulle materie ma anche sulle espe-

rienze fatte, come l'alternanza scuola lavoro. Sarà un esame più obiettivo: la valutazione non sarà solo sulle prove ma anche sul percorso fatto nel triennio e oltre al foglio del diploma saranno rilasciate anche certificazioni sulle competenze dall'informatica alle lingue. È una valutazione più bilanciata e ragionevole ma finora nessuno ci aveva mai pensato».

Ivana Zuliani

© R. PIZZOLI/ANSA/REPERATA



Gabriele Toccafondi

Info

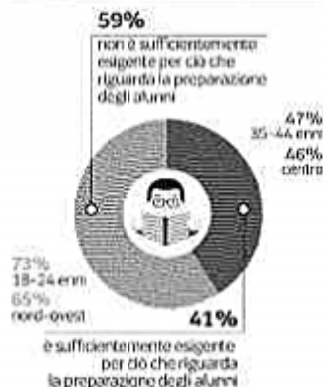
● Il sondaggio è stato commissionato ad Eumetra MR dal «Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità ed è stato condotto su un campione di **800 persone**, che rappresentano la popolazione a livello nazionale



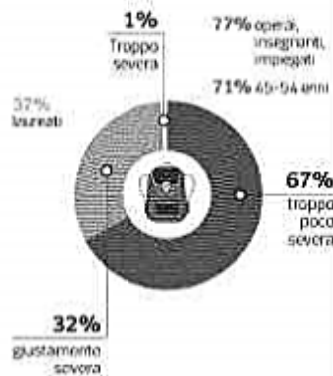
● La ricerca sarà trasmessa anche al **ministero dell'Istruzione**, ma allo studio del «Gruppo di Firenze» ci sono anche una serie di proposte per migliorare l'offerta didattica

La ricerca

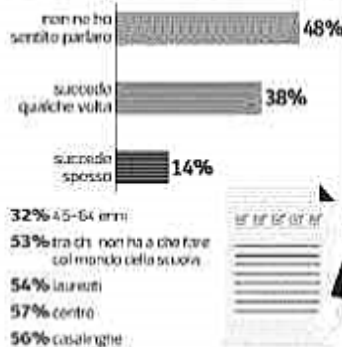
La scuola italiana:



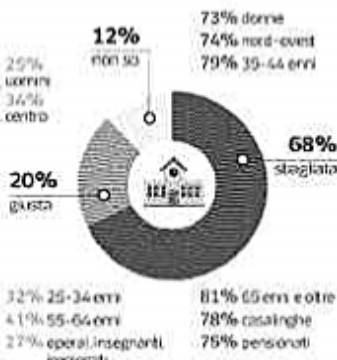
Sulla condotta la scuola italiana è:



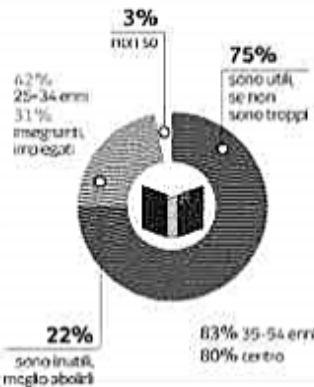
Che lei sappia all'esame di maturità gli studenti copiano o vengono aiutati?



L'abolizione della bocciatura con 5 in condotta è:



I compiti a casa sono:



OBIETTIVI E METODOLOGIA

Premessa ad Obiettivi: Il gruppo coordinato dal Dott. Ragazzini ha espresso il bisogno di conoscere alcuni atteggiamenti degli italiani verso la scuola o, in particolare, verso la condotta.

Il campione: È stato intervistato un campione (800 casi) rappresentativo della popolazione italiana al di sopra dei 18 anni di età per genere, età, area di residenza.

La tecnica di rilevazione: La realizzazione delle 800 interviste è stata condotta attraverso la tecnica di rilevazione CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing)

camimmi



Questioni aperte
Bisogna ricostruire il rapporto tra l'istituzione scolastica e i genitori. Nuove leggi sono inutili, è una questione culturale